

Mediterranea

Studi e ricerche di preistoria e protostoria
in onore di Giuseppa Tanda

a cura di Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Morlacchi Editore *U.P.*



MATERIALI E RICERCHE

Materiali e ricerche è una collana di volumi, monografici o miscellanei, che si articola in due sezioni

LINGUISTICA, FILOLOGIA E LETTERATURA

Comitato scientifico

Rita Fresu, Riccardo Badini, Cristina Cocco, Tristano Gargiulo, Daniela Virdis

ARCHEOLOGIA, ARTE E STORIA

Comitato scientifico

Francesco Atzeni, Andrea Corsale, Marco Giuman, Rita Ladogana,
Rossana Martorelli, Cecilia Tasca

Mediterranea.
*Studi e ricerche di preistoria e protostoria
in onore di Giuseppa Tanda*

a cura di Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Morlacchi Editore *U.P.*



MATERIALI E RICERCHE
Volume 18

ARCHEOLOGIA, ARTE E STORIA

Pubblicazioni del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
dell'Università degli Studi di Cagliari

I testi inseriti nella collana sono sottoposti a referaggio in forma anonima

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali, fondi FIR 2019.

In copertina: Necropoli preistorica di Sos Furrighesos, Anela (SS), Tomba IX (foto di Luca Doro).
In quarta: Necropoli preistorica di Enas de Cannuja, Bessude (SS), Tomba IV (foto di Luca Doro).
Nei riquadri: 1. Necropoli preistorica di Corongiu, Pimentel (foto N. Castangia, ArcheoFoto Sardegna); 2. Innesiamento nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros, Oliena (NU) (foto di Gianni Alvito); 3. Necropoli dolmenica di Hencir Mided (Governatorato di Siliana), Tunisia (foto di Riccardo Cicilloni).

Coordinamento editoriale: Riccardo Cicilloni, Carlo Lugliè, Federico Porcedda
Progetto grafico, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-9392-262-3

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2021 da Logo srl, via Marco Polo, 8 – 35010 Borgoricco (PD).

Indice

| | |
|---|-----|
| <i>Presentazione</i> di Rossana MARTORELLI | 7 |
| Riccardo CICILLONI, Carlo LUGLIÈ | |
| <i>Introduzione</i> | 9 |
| <i>Bibliografia degli scritti di Giuseppa Tanda (1975-2018)</i> | 15 |
| Alberto CAZZELLA | |
| <i>Paletnologia e problemi di economia: spunti dal Mediterraneo centrale nella Preistoria recente</i> | 33 |
| Fabio MARTINI, Lucia SARTI | |
| <i>Empatia e archeologia: la cura dei disabili nella preistoria sulla base della documentazione</i> | 41 |
| Paolo BIAGI, Elisabetta STARNINI | |
| <i>L'Arma dell'Aquila a Finale Ligure (Savona): l'occupazione della Cultura della Ceramica Impressa nel quadro del Neolitico antico dell'alto Tirreno</i> | 47 |
| Carlo LUGLIÈ | |
| <i>E la dea divenne madre... Una figurina di gestante dall'insediamento neolitico di San Giovanni a Terralba (OR)</i> | 55 |
| Marco ZEDDA | |
| <i>La collezione di resti faunistici di Francesco Orsoni provenienti dalla Grotta di S. Bartolomeo (Cagliari)</i> | 63 |
| Vincenzo SANTONI | |
| <i>Anghelu Ruju, Alghero. I dati materiali per un riesame del quadro neolitico</i> | 71 |
| Emerenziana USAI | |
| <i>Le necropoli a domus de janas di S'Acqua Salida e Corongiu-Pimentel</i> | 81 |
| Anthony BONANNO | |
| <i>Primary and secondary burial in the Maltese temple period: ritual and spatial/social organisation</i> | 95 |
| Paolo MELIS | |
| <i>Testimonianze preistoriche nel territorio di Sedinì (SS): un aggiornamento</i> | 103 |
| Marco SERRA | |
| <i>Installazioni estrattive megalitiche della preistoria sarda: le emergenze edite e i correlati tecnologici</i> | 113 |
| Juan Antonio CÁMARA SERRANO, Liliana SPANEDDA, José Andrés AFONSO MARRERO, Fernando MOLINA GONZÁLEZ | |
| <i>Monumentalidad y ocultación de los sepulcros megalíticos en las Peñas de los Gitanos (Montefrío, Granada)</i> | 129 |
| Paola BASOLI | |
| <i>Conci istoriati nel complesso archeologico di Sa Mandra Manna (Tula, SS). Una prima lettura</i> | 137 |

| | |
|--|-----|
| Maria Grazia MELIS, Paola MAMELI, Stefania PIRAS <i>Caratterizzazione morfo-tecnologica e archeometrica delle ceramiche eneolitiche. Nuovi dati da Su Coddu/Canelles, lotto Badas (Selargius, Cagliari)</i> | 149 |
| Luca DORO <i>La Grotta di Serra di Lioni (Sassari): aggiornamento sullo studio dei materiali ceramici</i> | 159 |
| Giuliva ODETTI <i>L'età del Rame in Liguria</i> | 169 |
| Jean GUILAINE, Marion VIAROUGE <i>Deux récipients campaniformes du bassin de l'Aude dans leur contexte méditerranéen</i> | 179 |
| Luca LAI, Jessica F. BECKETT, Luca MEDDA, Ethan GODDARD, David HOLLANDER † <i>Su Crucifissu Mannu (Porto Torres) at the Copper-Bronze Age transition. An isotopic investigation on the human remains</i> | 193 |
| Alessandro GUIDI <i>Uno stato, per così dire, cantonale: 50 anni di dibattito sull'organizzazione della società nuragica tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro</i> | 203 |
| Giuseppina MARRAS <i>Il sito pluristratificato di Trobas-Sassari. Nota preliminare</i> | 211 |
| Gianfranca SALIS <i>Tra sacro e profano. Riflessioni sugli abitati nuragici tra Bronzo Finale e Primo Ferro</i> | 219 |
| Anna DEPALMAS, Francesco DI GENNARO, Antonio SANCIU <i>Una navicella bronzea dal territorio di Lula</i> | 231 |
| Giacomo PAGLIETTI <i>La capanna del sudore. Attestazioni archeologiche ed etnografiche</i> | 245 |
| Joseph CESARI, Kewin PECHE-QUILICHINI, Jean-Denis VIGNE <i>Castiglione-Terra Bella (Porticcio, Grosseto-Prugna, Corse-du-Sud): un habitat de l'âge du Bronze moyen en bordure du golfe d'Ajaccio</i> | 253 |
| Lluís PLANTALAMOR MASSANET <i>Análisis Comparativo entre el talaiot de Trepucó (Maó-Menorca) y el protonuraghe Friarosu (Mogorella-Oristano)</i> | 267 |
| Riccardo CICILLONI <i>The dolmenic phenomenon in Tunisia. A case study in the necropolis near Henchir Mided (Governorship of Siliana): the Dolmen MI10</i> | 275 |
| Mansour GHAKI <i>Questions sur la destinée du mort chez les libyens. Les pratiques funéraires et leurs évolutions</i> | 295 |
| Carla DEL VAIS, Salvatore SEBIS <i>Luoghi di culto rurali presso monumenti nuragici nel Sinis di Cabras in età tardo-punica e romano-repubblicana</i> | 305 |
| <i>Elenco degli Autori</i> | 315 |

Uno stato, per così dire, cantonale: 50 anni di dibattito sull'organizzazione della società nuragica tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro

In questo contributo si vuole presentare una rassegna di opinioni differenti e spesso contrastanti sull'organizzazione della società nuragica tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro. Si vuole quindi sottolineare le caratteristiche principali della società sarda della prima età del ferro, alla luce delle ricerche attuali.

Parole chiave: Sardegna, tarda età del Bronzo, I età del Ferro, civiltà nuragica, organizzazione sociale.

In this paper we want to present a review of different and often conflicting opinions on the organization of the Nuragic society between the late Bronze Age and the early Iron Age. We therefore want to underline the main characteristics of the Sardinian society of the early Iron Age, in the light of current research.

Keywords: Sardinia, Late Bronze Age, Early Iron Age, Nuragic civilization, social organization.

“**S**egno del cambiamento sembrerebbe il passaggio dall'istituto tribale e, nei territori di più avanzato sviluppo economico-sociale, da una certa «monarchia» al modo del II millennio, allo statuto signorile, di base aristocratica... Ma a differenza dello statuto aristocratico greco ed etrusco, la sovranità politica nella Sardegna di quei tempi non coincideva con la città e il suo territorio, ma collimava forse con un distretto ed il suo centro principale, se si vuole chiamiamolo anche una capitale, che però non ha maturato lo stato della *polis*. Uno stato e uno statuto per così dire prepolitico. Lo stato si identifica col cantone, col suo territorio e il suo popolo... È possibile che un cantone emergesse in estensione, in organizzazione e potere rispetto ad altri ed esercitasse egemonia dall'esterno. Ad esempio: il cantone dell'Oristanese che ha espresso – segno emblematico di statuto eroico-aristocratico – le colossali statue in pietra dei «principes militari» di Monte Prama” (LILLIU 1986: 77-78).

Queste sorprendenti pagine di Giovanni Lilliu riferite alla Sardegna della prima età del ferro nascondono una visione politica impregnata di quell'autonomismo che costituisce una delle cifre principali della sua attività scientifica e politica; nella stessa sede, infatti, parlando del ruolo

del santuario di Santa Vittoria di Serri scrive: “a Serri si rinsaldava il «nomen» sardo inteso come stirpe e identità spirituale e morale della nazione, restituendo a unità il frammentismo politico cantonale” (LILLIU 1986: 80).

Nella discussione seguita alla relazione di Lilliu, nell'ambito di uno dei fortunati incontri di Selargius (UGAS, LAI 1986), accanto a posizioni più caute, inclini comunque a vedere nel ruolo dei Fenici il catalizzatore dell'evoluzione politica delle comunità sarde della prima età del ferro, si segnala l'intervento di Giovanni Ugas, secondo il quale solo l'incompletezza degli scavi fino ad allora portati avanti impediva di trovare, nell'isola, insediamenti di livello urbano (UGAS, LAI 1986: 125-126).

Nell'ultima edizione de *La civiltà dei Sardi* il riferimento allo Stato sparisce ma resta comunque un articolato giudizio su quella che Lilliu definiva la “stagione delle aristocrazie”; egli infatti considera questo periodo come “protostorico” contrapponendolo all'età del bronzo ancora preistorica e impiega anche il termine “protourbano” per Barumini.

In un altro passo definisce il VII secolo a.C. il “... tempo in cui... le aristocrazie a livello generalizzato producono l'organizzazione dello spazio

sino quasi a maturare la dimensione «urbana»... L'aristocrazia nuragica rasenta la *polis* ma non la realizza in pieno" (LILLIU 1988: 577) a causa soprattutto dell'endemico "frammentarismo cantonale".

Nel libro dedicato ai Sardi, l'etnia che secondo lui discenderebbe da quella nuragica dell'età del bronzo nel periodo compreso tra il IX secolo a.C. e il 470 a.C. pubblicato lo stesso anno, Carlo Tronchetti, dopo una lunga disamina dei contatti con Fenici ed Etruschi T. passa ad esaminare la struttura delle comunità indigene scrivendo: "Le comunità sarde sono governate da «famiglie» o «gruppi» aristocratici, che si qualificano come tali attraverso i simboli della guerra. Le loro sedi sono i villaggi...In questi villaggi o almeno in alcuni di essi, come pure in grandi santuari, si riscontrano capanne particolari destinate alle riunioni dei capi delle famiglie aristocratiche..." (TRONCHETTI 1988: 37). Unico progresso dell'Orientalizzante, secondo Tronchetti, è la mutata forma dei villaggi in senso più organizzato, "urbanistico" *sensu* Lilliu.

Lo stesso autore nel corso della quarta conferenza sull'archeologia italiana svoltasi a Londra nel 1990, svolge un'originale analisi della produzione soprattutto bronzistica sarda della prima età del ferro in cui delinea chiaramente i segni (gesti e armamento complesso) della classe aristocratica, individuando però un'evoluzione a fine VII a.C. con la presenza di bronzetti raffiguranti ricchi proprietari con offerte, passaggio secondo lui da una società aristocratica a una "timocratica" in concomitanza con la fondazione delle città fenice che ora si rivolgono al ricco entroterra sardo per il loro sostentamento costituendo, allo stesso tempo, un fattore decisivo per la fine della società sarda aristocratica (TRONCHETTI 1991).

Nella quinta conferenza sull'archeologia italiana del 1992, tenutasi a Oxford, si segnala un intervento di Alessandro Usai, che mette in rilievo come, nel quadro della società aristocratica della prima età del ferro, pur mancando un'adeguata rappresentazione funeraria delle armi esse sono largamente presenti, oltre che nelle figurine, nelle molte offerte votive; allo stesso tempo egli considera gli agglomerati di capanne attorno a cortile segni della persistente importanza dei gruppi parentelari e, comunque, scrive "...è evidente che la Sardegna nuragica non arriva mai allo stadio di

organizzazione protourbana e monarchica delle società micenee o egee in genere" (USAI 1995: 256).

La contrapposizione tra chi sottolinea le caratteristiche autonome del salto di qualità che si verifica in quest'epoca nelle comunità sarde e chi invece lo considera solo il frutto del contatto con i Fenici è evidente nella raccolta di contributi dedicata a Miriam Balmuth pubblicata nel 1992.

Al primo gruppo possiamo senza dubbio attribuire David Trump, che pur considerando la società nuragica sostanzialmente egualitaria sottolinea come solo nell'età del ferro, in concomitanza con lo sviluppo dei nuraghi complessi, vere e proprie fortezze, si assista a una marcata differenziazione sociale tra aristocrazia e popolo (TRUMP 1990), e Paolo Bernardini, che chiarisce come la nascita delle aristocrazie preceda nel tempo la diffusione degli elementi culturali orientalizzanti, sottolineando come ora negli insediamenti (penso soprattutto a Barumini) sia possibile ora vedere un "... new look più consono alle formule dell'associazionismo urbano e della divisione del lavoro, sia pure in dimensione sempre assai lontana dagli impianti urbani in senso proprio..." (BERNARDINI 1992: 406). Questo in realtà non può impedire la decadenza che inizia alla seconda metà del VII secolo a.C.; tra le situazioni che spiegano il fenomeno secondo B. c'è "...l'incapacità della società aristocratica di definire un proprio urbanesimo e la conseguente perdita di competitività con le nuove realtà urbane che fioriscono dappertutto nel bacino occidentale del Mediterraneo..." (BERNARDINI 1992: 407).

Al contrario Webster e Teglund esprimono una visione fortemente diffusionista: "During the Iron Age the densely settled, hierarchical, chiefdom-like polities which had developed during the previous Late Bronze Age were transformed into increasingly stratified, although possibly less centralized, oligarchic organizations as a result of intensified elite status competition fueled by the enhanced access to foreign trade goods through Phoenician trading centers on the coast" (WEBSTER, TEGLUND 1992: 469).

Lo stesso Webster, nella sua monografia sulla preistoria sarda pubblicata quattro anni dopo, oltre a confermare queste idee, scrive: "Indeed, there is now good evidence that social differentiation within some of the larger centralized

chiefdom-like polities... became sufficiently pronounced and formalized to be referred to as stratified societies in the anthropologist's sense and to suggest comparisons with more or less contemporary aristocratic "barbarian" societies of Early Etruscan period Etruria or Hallstatt period Gaul" (WEBSTER 1996: 153).

Per Webster in alcuni casi questa evoluzione può essere autoctona, basata su un crescente controllo dei mezzi di produzione, in altri rinfocolata (*fueled*) dall'accesso ineguale ai nuovi beni di prestigio esotici.

L'ordinamento "concentrico e gerarchico" (WEBSTER 1996: 164) dello spazio è tipico degli insediamenti di questo periodo; secondo questo autore la situazione è quella di *chiefdoms* stratificati in cui di tanto in tanto possono emergere gruppi familiari dominanti ma difficilmente si può avere una centralizzazione al di sopra del livello regionale (salvo situazioni eccezionali, come conflitti bellici). Un'evidenza di stratificazione sociale comunque è assai "patchy" soprattutto presente nel sud dell'isola; Webster inoltre pensa che la cristallizzazione di certe situazioni derivi anche dalla diffusione del "patron-client" model.

Nel capitolo conclusivo Webster parla, per questo periodo, di "... institutions of clientage and embryonic socio-economic classes" (WEBSTER 1996: 195).

Negli anni immediatamente successivi si segnalano gli interventi di taglio "primitivista" di Anna Grazia Russu che in uno dei colloqui organizzati dalla Römisch-Germanischen Kommission Zentralmuseums di Mainz sostiene che tutte le evidenze (dati di abitati, tombe e santuari) portano a pensare a differenze di status ma che prima della tarda età del bronzo manca qualsiasi evidenza di un *primus inter pares* o di una qualsiasi articolazione gerarchica o sociale (RUSSU 1999) e di Ercole Contu che nel suo manuale (CONTU 1997: 464-475) delinea anche per la prima età del ferro il quadro di una società tendenzialmente egualitaria, caratterizzata da quel frazionamento territoriale che ai suoi occhi è l'ostacolo principale al raggiungimento dello stadio urbano.

Una voce importante in questo dibattito è certamente quella di Paolo Bernardini, che parlando dei bronzetti della prima età del ferro al XXI congresso di Studi Etruschi del 1998 commenta la raffinatezza architettonica dei santuari e delle

offerte in esse contenute nell'età del ferro, tutte cose che presuppongono una gestione centralizzata delle risorse e un *princeps*, fatto rivelatore comunque di una consolidata stratificazione sociale e il controllo politico dei distretti territoriali, sia pure in assenza di una vera e propria unità politica centrale della Sardegna nuragica di quel periodo (BERNARDINI 2002).

Quando nel 2000 chi scrive si dedicò a un manuale sui diversi aspetti della complessità sociale nella preistoria e nella protostoria (GUIDI 2000) uno dei punti di riferimento teorici era certamente il manuale sull'Europa preistorica di Tim Champion, Clive Gamble, Stephen Shennan e Alasdair Whittle (CHAMPION *et alii* 1984). Qui Champion ipotizzava l'esistenza nell'Europa mediterranea di due forme diverse di stato nel primo millennio a.C., quella sorta attorno alla *polis*, l'altra su base "etnica". Quest'ultima, "sebbene comprendesse una varietà di strutture, tendeva a essere una vasta unità politica, organizzata su base interamente rurale o mancante di un singolo centro urbano dominante, frequentemente priva di un'autorità centrale" (CHAMPION *et alii* 1984: 259); proprio questa forma particolare di *Early State* (in accordo sostanzialmente con la già citata intuizione di Lilliu) mi sembrò potersi attribuire almeno ad alcune regioni della Sardegna nella prima età del ferro, sebbene si potesse seguire un'evoluzione in senso "urbanistico" di siti come Barumini e la presenza di alcuni corredi sepolcrali di una certa ricchezza (CHAMPION *et alii* 1984: 223-224).

L'ultima occasione per definire meglio il suo pensiero fu offerta a Lilliu dalla conferenza da lui tenuta due anni dopo all'Accademia dei Lincei. Qui egli chiarì meglio come doveva definirsi in Sardegna il periodo compreso tra la fine del secondo e gli inizi del primo millennio a.C.: "È la stagione delle aristocrazie. Nasce la classe degli *aristoi*. Prende ora consistenza il modello eroico-oligarchico (adombrato nei miti della tradizione letteraria) e quello della *polis*, non nel senso di città-stato ma come embrione di organizzazione politica, economica e sociale al posto del precedente sistema comunitario tribale. Laddove invece è maturata una società a governo aristocratico-gentilizio, economicamente avanzata e culturalmente evoluta *con tendenza all'urbanismo* si fa luogo il sepolcro simbolo per il personaggio

di censo” (LILLIU 2002: 249) e “...prende forma il disegno edilizio che osserva un certo ordine e presenta... un respiro per così dire pre-urbano” (LILLIU 2002: 250).

Si era intanto consolidata l'idea che la comparsa della grande statuaria di Monte Prama non fosse dovuta al contatto “coloniale” coi Fenici; è questo il senso di un articolo di Carlo Tronchetti e Peter Van Dommelen in cui si sottolinea come al contrario si tratti di un fenomeno certamente riferibile all'élite, nel quadro di una società dove i “lignaggi aristocratici” assumono un'importanza sempre più grande (TRONCHETTI, VAN DOMMELEN 2005).

Negli stessi anni si affermava la teoria di Fulvia Lo Schiavo che dopo la costruzione degli ultimi nuraghi dell'età del bronzo finale considerava le culture dell'isola in piena decadenza, arrivando a ipotizzare vere e proprie migrazioni verso la costa medio-tirrenica, da considerare uno degli elementi fondativi della civiltà etrusca; eloquente, a questo proposito, è l'intervento della Lo Schiavo, assieme ad altri studiosi sardi (LO SCHIAVO *et alii* 2009) al congresso sulle “ragioni del cambiamento” in diverse parti del continente eurasiatico, organizzata dai docenti de La Sapienza (tra essi anche Renato Peroni) nel 2006. In quell'occasione Paolo Bernardini, pur facendo parte del gruppo dei relatori, non mancò di sottolineare il suo dissenso, esplicitandolo poi in modo compiuto nell'articolo pubblicato l'anno successivo su *Corsica et Baleares Antiquae* (BERNARDINI 2007), in cui si chiarisce come la società sarda della prima età del ferro dimostri tutta la sua ricchezza e vitalità, sia in base alle famose navicelle rinvenute in diversi contesti dell'Italia centro-meridionale o ai tripodi delle ricche tombe di VIII-VII secolo a.C. di ambito tirrenico o bolognese, sia in base alla presenza di ceramica nuragica nei fiorenti empori di Cadice e Huelva. Per lui questo è un periodo di crescita, ricco di fermenti che portano evidenti progressi nell'artigianato, nei commerci e nell'architettura “... segno di nuovi modelli di aggregazione politica” (BERNARDINI 2007: 23).

Sulla stessa linea è l'articolo pubblicato in quella sede da Alessandro Usai. Sulla base dell'esame di alcuni importanti contesti Usai scrive che “... in tutta la Sardegna la Prima Età del Ferro costituisce buona fase di spiccata vitalità insediativa, demografica e artigianale, i cui inizi sono

strettamente connessi al Bronzo Finale terminale” (USAI 2007: 53). Qui cita anche la mia definizione della situazione sarda come quella di “stati senza città”, e ribadisce come questo sia il periodo “... di massimo sviluppo del ceto aristocratico che si pone alla guida del processo di ristrutturazione economica e sociale” (BERNARDINI 2007: 54). Del resto tutto fa capire come sia questo il periodo della massima diffusione di oggetti sardi in Italia.

Tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C. ha inizio un nuovo ciclo storico con stabile convivenza (che presto diverrà assimilazione) tra Sardi e Fenici, risolvendosi nel declino delle élites nuragiche e nel loro inurbamento nei centri fenici. Il crollo e la progressiva degenerazione della società sarda rimangono fenomeni interni, forse anche connessi con “... l'incapacità di evoluzione in senso urbano e di confronto con i sistemi urbani”. (BERNARDINI 2007: 57).

Una visione ancora diversa è quella espressa da Carlo Tronchetti nell'ambito della Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria tenutasi in Sardegna nel 2009. Rifacendosi alla prima età del ferro egli nota come i beni di lusso siano concentrati in spazi comuni santuariali, fatto che esclude la loro presenza in strutture private (ad esempio le tombe principesche delle aristocrazie mediterranee); inoltre mancano servizi da banchetto indigeni, e anche negli abitati mancano strutture che si distinguono dalla media. Va dunque criticato il concetto stesso di aristocrazia del modello di interpretazione di Lilliu, sottolineando come anche Mont'e Prama non esalti il singolo ma la stirpe nel suo complesso (TRONCHETTI 2012).

Nella discussione seguita al suo intervento sia Tronchetti che Ugas sottolineano il fatto che dal VII secolo a.C. la situazione cambia con un emergere più deciso delle aristocrazie (LUGLIÈ 2012: 946-950).

Diversa (e di nuovo più vicina alle idee di Lilliu) risulta essere la posizione espressa da Juan Antonio Cámara Serrano e dalla sua équipe in un articolo pubblicato sulla Rivista di Scienze Preistoriche del 2010. Come conclusione dell'attenta analisi spaziale condotta dagli autori sul comprensorio di Dorgali si parla di alcune caratteristiche come la gerarchia territoriale, il ruolo di connessione con fiumi e mare, il controllo dell'ac-

cesso alle risorse non direttamente effettuato dai centri politici e la grande estensione dei territori delle singole *polities*: “Each of these conclusions contributes to the argument of State organization of Nuragic Sardinia... If this society isn't tribal... can only be considered as a state one... Complex and diverse social relations in a state society explain archaeological features in Nuragic society...” (SPANEDDA *et alii* 2010: 302).

Su una linea analoga si pongono le riflessioni seguite alle riprese in grande stile degli scavi di Sant'Imbenia, sotto la direzione di Marco Rendeli, che nel corso di un seminario tenutosi nel 2012 a Barcellona afferma in modo chiaro l'idea di un'organizzazione urbanistica del sito (RENDELI 2013). Una idea, al contrario, fortemente egualitaria della società nuragica è quella espressa da Ralph Araque Gonzales nel 2014. La premessa è tutta incentrata sulle più recenti critiche ai modelli evuzionisti: “Nuragic Sardinian evidence, social strategies of more recent stateless societies, and advantages of non-hierarchic organization will be considered” (ARAQUE GONZALES 2014: 142). La Sardegna nuragica tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro è per questo autore un esempio di “past complex anarchical society” (ARAQUE GONZALES 2014: 143), per lui priva (contro qualsiasi evidenza archeologica) del carattere di fortificazione dei sistemi nuragici, con scarsa considerazione del ruolo dei santuari federali, puri e semplici “punti di coesione”, contraddistinta dall'assenza di sepolture individuali e dalla statuaria come espressione di un pantheon politeista piuttosto che riflesso di veri ruoli sociali. Citando Clastres (2003), nelle conclusioni egli definisce le società nuragiche come “volontariamente” egualitarie perché contrarie a qualsiasi forma di autorità centrale (una efficace critica a quest'articolo è però in CÁMARA SERRANO, SPANEDDA 2016 e SPANEDDA, CÁMARA SERRANO 2016a-b).

Nei due volumi del 2014 dedicati sia al contesto di rinvenimento che all'esposizione in mostra delle sculture dei Mont'è Prama Alessandro Usai sembra considerare il gigantismo delle sculture come un sintomo di enorme crisi di una società che non è mai riuscita a raggiungere un livello urbano le cui manifestazioni si esauriscono alla fine dell'VIII secolo a.C. dissolvendosi *prima* delle grandi fondazioni urbane fenicie (USAI

2014), mentre Paolo Bernardini esprime ben altra visione di una società aristocratica fiorente che perdura almeno nel VII secolo a.C. e solo nel VI secolo a.C. è soverchiata dai Fenici (BERNARDINI 2014).

Nel volume di sintesi sulla Sardegna nuragica dello stesso anno Mauro Perra, dopo una lunga e ragionata storia delle teorie sulla natura dell'organizzazione sociale nuragica, oscillanti tra tribù, chiefdoms, società dominate da aristocrazie e stati, si sofferma su un punto per lui dirimente per parlare di correlati archeologici dell'*Early State*: l'assenza di indizi su un affermarsi di forme di proprietà privata nella Sardegna della prima età del ferro (PERRA 2014). Nella stessa sede compare un articolo di Marco Rendeli che commenta le implicazioni della scoperta di Mont'è Prama; interessanti le sue considerazioni conclusive: “I protagonisti appartengono a società che vedono al loro interno lo sviluppo di forme di rappresentazione aristocratico-gentilizia e che in molti casi sono alla base dell'inizio di un processo di strutturazione urbana” (RENDELI 2014: 190).

Proprio a Rendeli si deve l'organizzazione, in quello stesso anno, di un seminario sull'origine delle città nella penisola italiana e in Sardegna ad Alghero. In quella sede Marco Mariani, commentando l'evoluzione del sito di Sant'Imbenia, scrive: “... si può ipotizzare una forma di organizzazione politico-economica del territorio che vedeva Sant'Imbenia da una parte come un centro di raccolta di merci e dove mercanti e artigiani stranieri potevano commerciare ed essere ospitati e dall'altra come una piccola capitale di un'organizzazione statale” (MARIANI 2015: 234-235).

Nella discussione su questo intervento Usai contesta fermamente l'applicazione del concetto di “protourbano” alla Sardegna dell'età del ferro (RENDELI 2015: 244-245).

Di “società gentilizio-clientelare con marcati dislivelli sociali” parla, nel catalogo della mostra dedicata a Lilliu del 2015, Alessandro Moravetti (MORAVETTI 2015: 57), mentre nelle conclusioni del dibattito seguito a una giornata di studio su Mont'è Prama dell'Accademia dei Lincei lo stesso anno, Mario Torelli, sulla base dei dati presentati mette in dubbio la stessa concezione del complesso come *heroon* proprio perché, secondo lui, più che di aristocrazie si deve parlare di “lignaggi” elevati (TORELLI 2016).

Una rassegna (sicuramente incompleta, vista la vastità e la vitalità della pubblicistica archeologica sarda) di opinioni differenti e spesso contrastanti come questa non può certo esimere chi l'ha realizzata dal fornire la sua personale opinione.

Ritengo che sia prima di tutto giusto sottolineare le caratteristiche principali della società sarda della prima età del ferro:

1. un'evoluzione degli insediamenti che sebbene non possano connotarsi come "protourbani" presentano elementi di complessità – è il caso sia di Barumini che di Sant'Imbenia – sconosciuti ai villaggi nuragici (si aspettano, a questo proposito, importanti novità dagli scavi del grande complesso di Santa Vittoria di Serri);
2. il carattere indubbiamente aristocratico di un complesso come quello di Mont'e Prama che tutte le analisi finora effettuate confermano essere anteriore alla creazione dei primi centri fenici;
3. l'eccezionale livello di una produzione di bronzi figurati che non ha niente da invidiare ai più celebrati prodotti della toreutica trovati nelle sepolture delle élites dei centri protourbani medio-tirrenici (si veda ad esempio il noto carrello di Bisenzio);
4. la ricchezza, la varietà e lo straordinario incremento delle offerte votive nei santuari di questo periodo (IALONGO 2013);
5. l'assoluta anteriorità cronologica di tutte queste caratteristiche rispetto alle più antiche fondazioni coloniali fenicie.

In conclusione, l'intuizione dello scritto di Lilliu, pubblicato più di trent'anni fa assume, alla luce di questi dati, una particolare pregnanza e ci spinge a cercare di definire sempre meglio un modello di organizzazione sociale la cui struttura, alla luce dei dati archeologici, appare assai complessa e articolata.

Riferimenti bibliografici

ARAQUE GONZALES R. 2014. Social Organization in Nuragic Sardinia: Cultural progress without "Elites"? *Cambridge Archaeological Journal* 24.1: 141-161.

BERNARDINI P. 1992. La facies orientalizzante in Sardegna: problemi di individuazione e di metodologia. In R. H. Tykot, T. K. Andrews (eds.), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in sardinian archaeology presented to Miriam S. Balmuth* (= Monographs in Mediterranean archaeology 3), Sheffield, Sheffield Academic Press: 396-409.

BERNARDINI P. 2002. I bronzi sardi di Cavalupo di Vulci e i rapporti tra la Sardegna e l'area tirrenica nei secoli IX-VI a.C. Una rilettura. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali: 421-431.

BERNARDINI P. 2007. Nuragici, Sardi e Fenici tra storia (antica) e ideologia (moderna). *Sardinia, Corsicae et Baleares Antiquae* V: 11-30.

BERNARDINI P. 2014. Le sculture di Mont'e Prama nella società nuragica. In L. Usai (ed.), *Le sculture di Mont'e Prama. La mostra*, Roma, Gangemi Editore: 157-192.

CÁMARA SERRANO J. A., SPANEDDA L. 2016. L'utilizzo problematico degli indicatori sulla gerarchizzazione sociale nell'analisi dell'età del bronzo sarda. In N. Canu, R. Cicilloni (eds.), *Il santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 305-306.

CHAMPION T., GAMBLE C., SHENNAN S., WHITTLE A. 1984. *Prehistoric Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

CONTU E. 1997. *La Sardegna preistorica e nuragica*, Sassari, Chiarella.

GUIDI A. 2000. *Preistoria della complessità sociale*, Roma-Bari, Laterza.

IALONGO N. 2013. Sanctuaries and the Emergence of Elites in Nuragic Sardinia during the Early Iron Age (ca. 950–720 bc): The Actualization of a 'Ritual Strategy'. *Journal of Mediterranean Archaeology* 26: 187-209.

LILLIU G. 1986. Economia e società nei centri nuragici. In G. Ugas, G. Lai (eds.), *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante ed arcaico (fine VIII sec. a. C. – 480 a.C.). Rapporti tra Sardegna, fenici, etruschi e greci*, Atti del 1° Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 29-30 novembre 1985, 1 dicembre 1985), Cagliari, Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura: 77-87.

LILLIU G. 1988. *La civiltà dei Sardi*, Torino, Nuova Eri edizioni.

- LILLIU G. 1998. *La costante resistenziale sarda* (scritti raccolti a cura di A. Mattone), Nuoro, Ilisso.
- LILLIU G. 2002. La civiltà preistorica e nuragica in Sardegna. *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie* 9, 15.3: 221-264.
- LO SCHIAVO F., PERRA M., USAI A., CAMPUS F., LEONELLI V., BERNARDINI P. 2009. Sardegna e ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica. In A. Cardarelli, A. Cazzella, M. Frangipane, R. Peroni (eds.), *Le ragioni del cambiamento. "Nascita", "declino" e "crollo" delle società tra la fine del IV e inizio del I millennio a. C.*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 15-17 giugno 2006). *Scienze dell'antichità, Storia Archeologia Antropologia* 15: 266-289.
- LUGLIÈ C. (ed.) 2012. *La Preistoria e Protostoria della Sardegna. Volume II – Comunicazioni*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
- MARIANI M. 2015. Sant'Imbenia e i processi di formazione urbana nel nordovest della Sardegna durante l'età del ferro. In M. Rendeli (ed.), *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana*, Atti del Seminario internazionale in onore di Gilda Bartoloni e Alberto Moravetti (Alghero, Complesso di S. Chiara, 31 gennaio-1 febbraio 2014), Roma, Officina Edizioni: 225-262.
- MORAVETTI A. 2015. Appunti sulla civiltà nuragica. In M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Catalogo della Mostra (Cagliari, 15 marzo-30 settembre 2014; Roma, 28 novembre 2014-7 aprile 2015; Milano, 6 maggio 2015-14 febbraio 2016), Sassari, Delfino Editore: 37-57.
- PERRA M. 2014. Politica, economia, società nel mondo dei nuraghi. In A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari, Delfino Editore: 137-150.
- RENDELI M. 2013. Risposte locali al commercio mediterraneo all'inizio del I millennio a.C.: la Sardegna occidentale. In M. E. Aubet, P. Sureda (eds.), *Interacción social y comercio en la antesala del colonialismo*, Actas del seminario internacional celebrado en la Universidad Pompeu Fabra el 28 y 29 de marzo de 2012, Barcelona, Edicions Bellaterra: 135-151.
- RENDELI M. 2014. Mont'è Prama. In A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari, Delfino Editore: 179-192.
- RENDELI M. 2015 (ed.). *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana*, Atti del Seminario internazionale in onore di Gilda Bartoloni e Alberto Moravetti (Alghero, Complesso di S. Chiara, 31 gennaio-1 febbraio 2014), Roma, Officina Edizioni.
- RUSSU A. G. 1999. Power and social structure in Nuragic Sardinia. In *Eliten in der Bronzezeit. Ergebnisse Zweier Kolloquien in Mainz und Athen*, Mainz, Römisch-Germanischen Kommission Zentralmuseums: 197-221.
- SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J.A. 2016a. Fortificazioni e controllo territoriale tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro in Sardegna. In N. Canu, R. Cicilloni (eds.), *Il santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 307-308.
- SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J.A. 2016b. L'organizzazione sociale e l'accesso ai monumenti tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro in Sardegna. In N. Canu, R. Cicilloni (eds.), *Il santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 309-310.
- SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J.A., SALAS HERRERA F. E. 2010. Bronze Age settlement patterns in Dorgali municipality (Sardinia). *Rivista di Scienze Preistoriche* LX: 283-306.
- TORELLI M. 2016. Conclusioni. In *I Riti della Morte e del Culto di Monte Prama, Cabras (Roma, 21 Gennaio 2015)*, Atti giornata di studio Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Bardi Edizioni: 179-188.
- TRONCHETTI C. 1988. *I Sardi. Traffici, religioni e ideologie nella Sardegna arcaica*, Milano, Longanesi.
- TRONCHETTI C. 1991. L'iconografia del potere nella Sardegna nuragica. In E. Herring, R. Whitehouse, J. Wilkins (eds.), *Papers of the Fourth Conference on Italian Archaeology (1990)*, London, Accordia Research Center: 207-220.
- TRONCHETTI C. 2012. Quali aristocrazie nella Sardegna dell'età del ferro? In *La Preistoria e Protostoria della Sardegna. Volume II – Comunicazioni*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 851-856.
- TRONCHETTI C., VAN DOMMELEN P. 2005. Entangled objects and Hybrid Practices: Colonial Contacts and Elite Connections at Monte Prama, Sardinia. *Journal of Mediterranean Archaeology* 18: 183-208.

- TRUMP D.H. 1990. *Nuraghe Noeddos and the Bonu Ighinu valley. Excavation and Survey in Sardinia*, Oxford, Oxford University Press.
- UGAS G., LAI G. (eds.) 1986. *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante ed arcaico (fine VIII sec. a. C. – 480 a. C.). Rapporti tra Sardegna, fenici, etruschi e greci*, Atti del 1° Convegno di studi “Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo” (Selargius-Cagliari, 29-30 novembre 1985, 1 dicembre 1985), Cagliari, Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura.
- USAI A. 1995. Note sulla società della Sardegna Nuragica e sulla funzione dei nuraghi. In N. Christie (ed.), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC-AD 1500*, Papers of the fifth conference in Italian Archaeology (1992), Oxford University Press, Oxford: 253-259.
- USAI A. 2007. Riflessioni sul problema delle relazioni tra i Nuragici e i Fenici. *Sardinia, Corsicae et Baleares Antiquae* V: 39-62.
- USAI A. 2014. Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis. In M. Minoja, A. Usai (eds.), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma, Gangemi Editore: 29-72.
- WEBSTER G. S. 1996. *A prehistory of Sardinia*, Sheffield, Sheffield Academic Press.
- WEBSTER G. S., TOGLUND M. 1992. Toward the Study of Colonial-Native Relations in Sardinia from c. 1000 BC-AD 456. In R. H. Tykot, T. K. Andrews (eds.), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in sardinian archaeology presented to Miriam S. Balmuth* (= Monographs in Mediterranean archaeology 3), Sheffield, Sheffield Academic Press: 448-473.